



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19-20-21 marzo 2011

ARGOMENTI:

- Guerra in Libia: "Napolitano difende l'attacco"; "siamo in pace oppure in guerra?"
- Lampedusa: nel caos "No alla tendopoli"
- Sisma Giappone: "Deliri nucleari"; "venti radioattivi su Tokyo, Fukushima sarà chiusa"; "Si pedala per il Giappone"
- Fifa: "Bin Hammam sfida Blatter"
- Uefa: qualifiche delle nazionali come in Champions; "Martedì Platini riletto"
- Atletica: maratona di Roma da record
- Sci: "La Riesch vince senza gareggiare. La Vonn: "è assurdo"
- Ciclismo: "Con la primavera le biciclette tornano in strada"
- Uisp Roma: "La parentesi di Andj. Fuori dal carcere per ritirare un premio"
- Uisp Genova: "Un ponte tra carcere e territorio. L'impegno Uisp negli istituti penitenziari liguri"

Il capo dello Stato a Milano, contatti costanti col premier. Fischi ai leghisti

Napolitano difende l'attacco "È un'operazione per la pace"

UMBERTO ROSSO

MILANO — Si mantiene in contatto costante telefonico con Berlusconi. Il ministro La Russa, che lo accompagna in questa tappa per celebrare i 150 anni d'Italia, lo aggiorna invece personalmente più volte fra un appuntamento e l'altro su quel che si muove sul «fronte italiano» della missione. E gli arrivano anche le «informati-ve» trasmesse dal ministro Maroni. Giorgio Napolitano sbarca a Milano per le celebrazioni dell'Unità, anche qui accolto da grande entusiasmo mentre per la Lega, il sindaco Moratti e anche per il ministro della Difesa partono contestazioni, ma la festa è segnata inevitabilmente dai venti di guerra che soffiano su Tripoli. Ai cronisti il capo dello Stato, entrando nel nuovo museo che celebra il Risorgimento, tiene però a puntualizzare bene lo scenario che stiamo affrontando sui cieli della Libia: «Non siamo entrati in guerra. Sia-



La curiosità

FRECCIA TRICOLORE

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Per recarsi a Milano ha preferito viaggiare su una Freccia Rossa tricolore, testimonial delle Fs per i 150 anni dell'Italia

mo impegnati in un'operazione autorizzata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu».

Pienamente legittima e giusta secondo le regole della comunità internazionale, oltre che per la

nostra Costituzione. «Inutile ripetere cose che tutti dovrebbero sapere—prosegue Napolitano—la carta delle Nazioni Unite prevede un capitolo, il settimo, che prevede anche azioni con le forze armate volte a reprimere la violazione della pace». Il fronte che si incrina, dopo lo stop chiesto dalla Lega Araba, le prese di distanza di Russia e Cina, le parole del Papa? Sul Colle nessuno s'illudeva potesse trattarsi di una scelta indolore, senza traumi e contraccolpi. Ma la linea dell'intervento resta l'unica strada, inevitabile, di fronte ai massacri di Tripoli. «Siamo preoccupati tutti per quanto accaduto in Libia. Una repressione forsennata e violenta, rivolta contro la stessa popolazione libica da parte del governo e del suo leader Gheddafi». La Lega nord contraria all'intervento italiano, Bossi che evoca rischi per il petrolio e un'ondata d'urto di profughi che s'abbatte sul nostro paese? Napolitano non lo cita espres-

samente ma la risposta è chiara lo stesso: «Sono del parere che non si debba mai cedere alle paure, immaginiamoci in questo caso. Bisogna evitare allarmismi e anche assolute fantasie che sono soltanto tese a suscitare timori immotivati». Oggi, a Varese, il capo dello Stato incontra Maroni, e forse lo stesso Bossi. A Milano, dopo polemiche sulla festa dei 150 anni, la Lega finisce contestata. Fischi, all'uscita da Palazzo Reale dove hanno accompagnato Napolitano, per il presidente del Consiglio regionale Boni e la vicepresidente del Senato Mauro, che si sono presentati «ammantati» di verde. «Togliti quella coccarda verde». «Andate a casa, secessionisti». Qualche fischio pure per La Russa e, a sera, all'Auditorium, dove va ad accompagnare al concerto il presidente della Repubblica, anche il sindaco Letizia Moratti finisce contestata. Applausi a Giuliano Pisapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

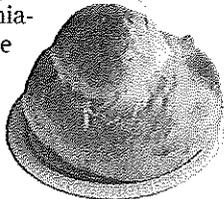
la Repubblica

LUNEDÌ 21 MARZO 2011

A sud del blog Siamo in pace oppure in guerra?

Manginobrioches

Ma allora siamo in guerra?» chiedeva dal piano di sopra, accorata, commare Mille-e-una-notte. «No», «Sì» rispondevano all'unisono zia Mariella e zia Enza, e poi si guardavano male. «No che non siamo in guerra, noi: quei poveretti dei libici sì. Su di loro cascano i missili. E comunque è giusto», sosteneva cavouriana zia Mariella, comprendendo la silenziosa domanda di fondo: siamo obiettivi possibili, noi qui sullo Stretto e i nipoti siciliani anche peggio, già cittadini di frontiera in tempi di pace? «Sì che siamo in guerra, dopo che gli abbiamo baciato le mani, a quel be-
duino tinto e caino. Chiamiamola col suo nome e guardiamola negli occhi: gu-er-ra. Comunque in-giu-sta», sillabava mazziniana zia Enza, il cui impeto risorgimentale non basta a scacciare i ricordi della seconda guerra, vista da sud con la sensazione che la Storia sia un feroce tank che ti schiaccia comunque, chiunque ci sia a bordo, nemico o alleato, come nella scena finale de "La pelle". Ci sono troppe guerre nell'aria, reali e immaginarie: la guerra dei missili, la guerra degli insorti, la guerra unitaria celebrata in questi giorni tricolori, la guerra silenziosa delle radiazioni all'altro capo del mondo ma in fondo a portata di nuvola. «Che facciamo, dobbiamo scappare?» insisteva la commare. «Sì», «No» rispondevano all'unisono zia Enza e zia Mariella, e poi si guardavano male. «Andiamocene in campagna, come l'altra volta» diceva zia Mariella, che nel 1943 aveva sette anni eppure le sembra ieri. «Restiamo e manifestiamo. Dobbiamo dirlo, che nessuna guerra ci piace. Che quando sentiamo la parola guerra mettiamo mano all'anima». «Ma quindi noi con chi siamo? Lo sappiamo, chi porta la pace e chi la guerra?». «No», «Sì». ♦



LA RIVOLTA SULL'ISOLA OLTRE 4000 IMMIGRATI

Lampedusa nel caos: «No alla tendopoli» E il traghetto va via

La popolazione ha impedito lo sbarco del materiale per realizzare il campo

ANDREA PUGLIESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per ora ha vinto la gente di Lampedusa. Niente tendopoli, nessun campo per ospitare gli immigrati. Il traghetto partito da Porto Empedocle se n'è tornato indietro ieri sera (con 200 immigrati a bordo). «Abbiamo vinto, resteranno solo i bagni e le docce», ha detto Dino De Rubeis, sindaco dell'isola. Già, perché Lampedusa ha rischiato ancora il collasso, con altri tre sbarchi (più di 500 clandestini) che hanno portato gli immigrati oltre i 4 mila. Con una forte tensione al molo, dove la popolazione dell'isola ha impedito al traghetto di attraccare ed eseguire il mandato del commissario straordinario per l'emergenza Giuseppe Caruso.

Protesta «Purtroppo avvertiamo che l'Italia non è né unita, né unica. Noi siamo soli». È comin-

ciata così la domenica di Lampedusa, con l'appello del parroco Stefano Nastasi ed una lettera al presidente della Repubblica Napolitano ed al governo. Intanto duecento persone si radunavano al molo, bloccando il traghetto arrivato per allestire la tendopoli nella ex base Loran, con gli immigrati a sostare infreddoliti sulla banchina. «Lampedusa può esplodere, siamo stanchi — ha detto De Rubeis —. Il governo non ci rispetta, c'è il rischio di scontri con le forze dell'ordine, la colpa è di Maroni e di Caruso. Lo Stato deve farsi carico di quest'emergenza. Lampedusa ha dimostrato un'accoglienza esagerata, il resto d'Italia non vuole neanche un immigrato».

Mediazione In serata, però, un segnale del governo è arrivato, con il tavolo aperto dal ministro della Giustizia Alfano.

Al vaglio una zona franca per l'isola, la riduzione delle tasse, un rimborso per i danni d'immagine al turismo, nessuna tendopoli futura e, soprattutto, l'impegno da domani a portare via 500 immigrati al giorno. Sperando che Lampedusa non esploda prima.



LUNEDÌ 21 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

L'Unità

LUNEDÌ
21 MARZO
2011

NANEROTTOLI

Deliri nucleari

Toni Jop

Niente può e deve interrompere il programma nucleare del governo: parola di Prestigiacomo, pochi giorni fa. «È finita, bisogna uscirne ma in maniera soft, non possiamo mica rischiare le elezioni per il nucleare», e questa è di nuovo Prestigiacomo ma datata 48 ore fa. La ministra aveva definito «avvoltoi» tutti coloro che avessero consigliato ri-

pensamenti in materia al governo. Non ci sono motivi sufficienti per dichiarare la sfiducia nei suoi confronti? Dice che se ne ridiscuterà quando da Fukushima salirà il verdetto. «La crisi è rientrata», e allora, secondo lei, si vedrà come rimettere in campo l'affare sorvolando su un responso già maturo: il nucleare ha una fragilità intrinseca troppo costosa e una non azzerabile pericolosità globale, soprattutto in territori tipo Giappone e Italia. Oppure: «Il nocciolo si è fuso, si salvi chi può», compreso il Pdl che, nel cataclisma conseguente, spera di salvare «i ciap». ♦

l'Unità

SABATO
19 MARZO
2011

Venti radioattivi su Tokyo Fukushima sarà chiusa

Migliora la situazione alla centrale di Fukushima che sarà chiusa. Tracce di radioattività nella pioggia a Tokyo. Dosi non pericolose, assicura il governo. Dopo nove giorni dal sisma estratti vivi dalle macerie nonna e nipote.

ROBERTO MONTEFORTE
monteforte@unitait

La centrale di Fukushima sarà disattivata. La decisione è stata comunicata ieri dal governo nipponico, impegnato a contrastare non solo l'emergenza nucleare seguita ai danni causati dal sisma e dallo tsunami che lo scorso 11 marzo hanno devastato il nord est del paese. Ma anche il diffondersi della paura per un possibile «effetto Chernobyl», con le micidiali radiazioni atomiche che contaminano anche aree lontane. La situazione nella centrale di Fukushima - assicurano fonti governative - sarebbe migliorata.

IL PERICOLO VENTI DAL NORD

Ma si attendono con preoccupazione i venti, che già oggi dal nord est potrebbero spingere a sud le sostanze radioattive. Nei giorni scorsi se ne è già trovata traccia nell'acqua corrente dell'acquedotto di Tokyo. Ieri anche nelle piogge e nella polvere raccolta nella grande area metropolitana della capitale e in altre otto province: contenevano quantità di iodio e cesio radioattivi. «Possiamo dire che si tratta di un livello di contaminazione inferiore a un millesimo di quello dei paesi vicini a Cher-

nobyl quando ci fu l'incidente, quindi non si tratta di dosi che provochino danni alla salute» ha spiegato, cercando di tranquillizzare il numero due del Dipartimento di sicurezza nucleare Junko Matsuhara, che però invita a non abbassare la guardia sui controlli sui generi alimentari. È un quadro che spinge chi può a lasciare l'area della capitale per spostarsi più a sud, a raggiungere Osaka ed altre aree ritenute più sicure.

Questo malgrado le buone notizie di ieri. Continua, infatti, e con qualche buon risultato, la battaglia dei tecnici, pompieri e militari impegnati a mettere sotto controllo la centrale nucleare di Fukushima. Dopo aver collegato a cavi elettrici l'impianto di raffreddamento d'emergenza dei reattori 1 e 2 a cavi elettrici, ieri hanno avviato l'erogazione di corrente e hanno fatto partire la pompa del reattore 2, con la quale sperano di raffreddare le barre di combustibile del nocciolo e la piscina del combustibile esausto. Starebbe calando anche il tasso di radioattività attorno al reattore 2: ieri sono stati registrati 2.625 microsievvert per ora rispetto ai 3.443 microsievvert del giorno precedente. Dosi comunque alte. Ancora critica sarebbe, invece, la situazione dei reattori 3 e 4 con le loro vasche per il combustibile esausto e le temperature alte.

Ma la notizia più positiva viene da Ishinomaki, una città rasa al

Tsunami Il premier Naoto Kan oggi incontra i sopravvissuti

suolo dallo tsunami dell'11 marzo. Tra le macerie sono stati trovati vivi e in buone condizioni una nonna di 80 anni, Sumi Abe, e il nipote sedicenne Jin Abe.

Un segnale ulteriore di rassicurazione sarà la visita che oggi il premier nipponico, Naoto Kan, compirà ad una struttura a circa venti chilometri dalla centrale nucleare di Fukushima n1, a ridosso della linea di demarcazione per l'evacuazione contro i rischi di radioattività. Il premier si recherà anche a Ishinomaki, nella provincia di Miyagi, per incontrare le persone colpite da sisma e tsunami che hanno devastato il nord est del paese.

Continua a crescere il numero delle vittime e dei dispersi: ha superato le 21mila unità. ♦

l'Unità

LUNEDÌ
21 MARZO
2011

l'omaggio

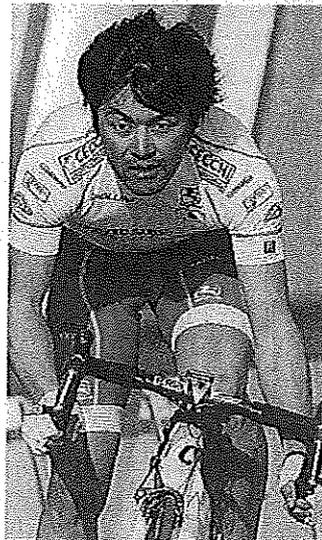
di PAST.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E il gruppo pedala per il Giappone

Scattano, vanno in fuga, se la danno a gambe. Per mestiere, forse anche per destino o vocazione. Ma quando c'è da aiutare, da assistere, da sostenere, allora i corridori tornano a essere un bel gruppo compatto. E ognuno tira la sua parte, ognuno dà l'anima. Stavolta per il Giappone: piccoli segni di

grande solidarietà. La firma su una bandiera giapponese alla partenza, la presenza dell'onesto gregario Takashi Miyazawa accanto al campione del mondo Thor Hushovd in prima fila al via, la bandiera del Sol Levante riprodotta sull'asfalto all'arrivo e sventolante accanto a quelle dei primi tre sul podio. Che poi siano i corridori a manifestare rispetto e affetto per i giapponesi, non deve sorprendere: del pedalare fanno la propria fonte di energia. Motori un po' eolici, solari dipende dal tempo, silenziosi, naturali, antichi: tutto il contrario delle centrali nucleari.



Takashi Miyazawa, 33 SCANFERLA



SABATO 19 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

ELEZIONI PRESIDENZIALI IL QATARIANO ORA È CANDIDATO UFFICIALE

Fifa: Bin Hammam sfida Blatter

FABIO LICARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Incredibile: Sepp Blatter non ha ancora vinto le presidenziali Fifa. Da ieri c'è un avversario serio e pericoloso: Mohamed Bin Hammam, 61 anni, uomo d'affari miliardario del Qatar, presidente della confederazione asiatica, dal '96 nella Fifa.

Coalizione Sfida lanciata da Kuala Lumpur, Malesia, Asia, dove lo sfidante conta di ricevere parecchi voti. A cominciare dal Giappone (a cui ha chiesto sostegno) e dalla Sud Corea (Chung, nemico di Blatter, è l'«ideologo» della candidatura). C'è un po' d'Europa con Bin Hammam; trascinata dall'In-

ghilterra che accusa il «boss» d'averle rubato il Mondiale 2018 (finito alla Russia).

La sfida Da tempo Bin Hammam è la voce più critica nella Fifa: lui e Chung, a fine 2009, avevano lanciato una cordata anti-Blatter candidando Platini che rispose «no, grazie». Il contrasto sembrava ricomposto, grazie alla discussa assegnazione del Mondiale 2022 in Qatar. E invece: «Nel calcio c'è bisogno di cambiamenti. Blatter è mio amico, ha fatto un buon lavoro, gli chiederò di lavorare con me: ma la Fifa ha bisogno di trasparenza». Nel '98 Blatter sconfisse Johansson, nel 2002 Hayatou, nel 2007 vinse per acclamazione. Ha 75 anni.

Il programma Il manifesto elettorale di Bin Hammam obbligherà Blatter a cambiamenti in corsa della sua strategia. Oltre a proporre l'allargamento dell'Esecutivo Fifa da 24 a 41 membri (con 4 europei in più), una commissione ridotta (i vice presidenti) per decisioni rapide e il raddoppio delle donazioni alle federazioni, il qatariano si dichiara favorevole alla tecnologia per il «gol fantasma» e ai cinque arbitri di Platini. In più propone un decentramento amministrativo e un comitato per la trasparenza. Platini, che mercoledì sarà rieletto all'Uefa, ha deciso per ora di non intervenire. Beckenbauer avverte: «L'Europa rischia di spaccarsi». Appuntamento a Zurigo, il 1° giugno.

SABATO 19 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Nazionali: dal 2014 35 milioni per l'Italia

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARIGI ● Qualificazioni delle nazionali come in Champions: con diritti tv centralizzati e premi milionari. È la novità rivoluzionaria dal 2014 per moltiplicare i ricavi. Avete presente i milioni che i 32 club finalisti di Champions si spartiscono a fine stagione? Il sistema delle qualificazioni europee sarà lo stesso: le 53 federazioni hanno firmato l'accordo. In cicli quadriennali — il primo è Francia 2016 (Euro)-Russia 2018 (Mondiale) — i diritti tv saranno centralizzati, gestiti dall'Uefa e produrranno utili legati a risultati e market-pool. Le proiezioni per le «grandi» (Italia, Germania, Inghilterra, Spagna e Francia) sono di alme-

no 35 milioni a quadriennio. Per le piccole, minimo 5 milioni. Non contentissimi i club: temono che questo possa sottrarre investimenti alla Champions.

Brasile 2014 Platini ha parlato di fair play finanziario e di Mondiale: «Le regole valgono per tutti: dal 2014-15 anche i grandi club possono essere esclusi dalle coppe. Qatar 2022? Lo farei dal 20 novembre al 20 dicembre». Non cambia la formula per le qualificazioni europee a Brasile 2014 (le ultime non centralizzate). Nove gruppi: passano le 9 vincenti; la miglior seconda; le vincenti dei 4 playoff tra le altre seconde (totale 13). Oggi chiude l'Esecutivo e arrivano gli ospiti Fifa (Blatter e Bin Hammam). Domani Congresso: rielezione di Platini fino al 2015.

E i bad boys azzurri restano in castigo il nuovo è Parolo

la Repubblica

LUNEDÌ 21 MARZO 2011

48

LUNEDÌ 21 MARZO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

ENRICO CURRÒ

MILANO

Era tutto annunciato. Ma la punizione a De Rossi per il gomito alzato contro Smail in Champions e a Balotelli per l'entrata da arti marziali su Popovic in Europa League è comunque una novità per l'autoassolutorio calcio italiano. Il 25 marzo, a Lubiana, la Nazionale può prenotare con la Slovenia dei talenti la qualificazione a Euro 2012 (la suggerirebbe poi il 3 giugno a Modena con l'Estonia), prima dell'amichevole del 29 a Kiev, contro l'Ucraina. Tuttavia Prandelli rinvia le prove d'attacco (con Cassano e Balotelli) e di centrocampo. De Rossi e Balotelli non compaiono nella lista dei 25 azzurri per il raduno di oggi a Coverciano. Il codice etico, enunciato 5 mesi fa dallo stesso ct con Albertini e Riva davanti alla squadra, ferma il romanista (squalificato dall'Uefa per 3 giornate) e l'attaccante del Manchester City (in attesa di sanzione). De Rossi paga il solo episodio specifico e attenua le dichiarazioni sgradite alla Figc: «Ho detto che mi farò una bella vacanza, ma solo per sdrammatizzare». Le perplessità su Balotelli, invece, riguardano la maturazione caratteriale troppo lenta, censurata dal suo stesso mentore Mancini.

Per via delle condizioni fisiche di alcuni convocati, Prandelli ne ha chiamati 25 (6 della Juve). Ra-

nocchia, dolorante a un ginocchio, potrebbe tornare a casa e, sullo sfondo del derby Milan-Inter, si discute su Thiago Motta. Infortunato Cassano, rispetto alla lista dell'1-1 di febbraio con la Germania torna Marchisio e si rivede Balzaretti. Il ct si affida ancora a Cassano, in calo di forma, ma preferisce Gilardino (un ritorno) a Borriello e conferma Pazzini e Rossi, goleador a Dortmund. Due novità dal Cesena: Parolo e Santon, ex interista lanciato da Lippi. Chiellini potrebbe tornare al centro della difesa. Intanto il sospirato accordo tra Figc e Rai sembra vicino: 120 milioni per 4 anni, col vincolo di almeno 4 amichevoli con avversarie di prima fascia (vi figurano Francia e Brasile). In bilico la tournée di giugno (2 partite a Toronto e a New York, con rivali da definire).

Portieri: Buffon (Juventus), Sirigu (Palermo), Viviano (Bologna). **Difensori:** Astori (Cagliari), Balzaretti (Palermo), Bonucci (Juventus), Chiellini (Juventus), Criscito (Genoa), Gastaldello (Sampdoria), Maggio (Napoli), Ranocchia (Inter), Santon, (Cesena). **Centrocampisti:** Aquilani (Juventus), Marchisio (Juventus), Mauri (Lazio), Montolivo (Fiorentina), Thiago Motta (Inter), Nocerino (Palermo), Parolo (Cesena). **Attaccanti:** Cassano (Milan), Gilardino (Fiorentina), Giovinco (Parma), Matri (Juventus), Pazzini (Inter), Rossi (Villarreal).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONGRESSO CONTINENTALE IL PRESIDENTE SENZA RIVALI

Uefa: martedì Platini rieletto

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARIGI ● Non è detto che quella di martedì sia l'ultima elezione di Michel Platini del 2011. Confermarsi all'Uefa è una semplice pratica burocratica: nessun rivale, 53 nazioni compatte e il francese allungherà il suo mandato fino al 2015, per acclamazione. Poi darà l'assalto alla Fifa: confidando nella sua popolarità mondiale e in un passaggio di consegne soft da Sepp Blatter che, all'epoca, avrebbe 79 anni (e già 17 da presidente del calcio mondiale). Questo era il progetto.

La sfida Ma Bin Hammam ha un po' stravolto i giochi. Bin Hammam è ricco e potente: può sedurre i 208 votanti con gli stessi mezzi di Blatter, già nel 2009 aveva tentato di convincere Platini a fare fronte comune (con lui e il coreano Chung) contro il «boss» Fifa. Potrebbe anche vincere: se tutti quelli che si lamentano della chiusura di Blatter verso le tecnologie avessero il coraggio di opporsi, oltre che a parole, anche con il voto, la lotta diventerebbe equilibrata. Nel 2015 il ricco qatariiano avrebbe 65 anni: giovane e disponibile per un secondo mandato. Spostarsi da Nyon a Zurigo, per Platini, non sarebbe più così automatico.

Doppia carica? Qualcuno pensa che, pur di non cedere la Fifa a un non europeo — successo soltanto con Joao Havelange dal 1974 al '98 —, il francese potrebbe scendere in pista il primo giugno, a Zurigo, contro Bin Hammam. Prospettiva, oggi, molto difficile: Platini pensa che sia troppo presto per lasciare l'Uefa dove potrebbe aprirsi una lotta per la successione e dove ci sono questioni cruciali da risolvere, su tutte il fair play finanziario gestito dal suo braccio destro Infantino, oltre alla continuità del rapporto con i club. Niente però gli impedirebbe di candidarsi a giugno «anche» alla Fifa: nessun regolamento lo vieta e Platini lo sa...

Maratona da record, centomila di corsa e traffico in tilt

MAURILIO RIGO

È RECORD per la Maratona di Roma. Con 12.596 atleti che hanno tagliato il traguardo di via dei Fo-

ri Imperiali la corsa capitolina stabilisce il primato dell'evento sportivo italiano agonistico più partecipato di tutti i tempi. Con 10.440 atleti uomini e 2.156 donne è stato superato di 701 maratona-

neti il record stabilito nel 2007, con un incremento ancora più consistente (1.573 atleti in più), rispetto allo scorso anno.

SEQUE A PAGINA IV

In centomila di corsa, attorno traffico in tilt

(segue dalla prima di cronaca)

MAURILIO RIGO

UN RECORD che già da oggi diventa l'obiettivo da migliorare per l'edizione del 2012, che si terrà il 18 marzo del prossimo anno. Quella appena conclusa è stata una grande festa per la città anche se le chiusure delle strade hanno creato qualche inevitabile malcontento tra gli automobilisti. Alla partenza della corsa non sono mancati i momenti di commozione quando in segno di solidarietà con la popolazione nipponica colpita dal sisma e dall'incubo radiazioni, il via è stato dato dal sindaco Gianni Alemanno e da Hiroyasu Ando,

ambasciatore del Giappone in Italia, che hanno sventolato le due bandiere nazionali italiana e giapponese. E nel pomeriggio il sindaco all'Ara Pacis ha partecipato ad una cerimonia del tè in solidarietà della popolazione giapponese.

Il primo a tagliare il traguardo della Maratona è stato il 24enne keniota Dickson Chumba Kiptoto con il tempo di 2h08'45". Sorprendente la storia di questo atleta (allenato dall'italiano Claudio Berardelli a Kapsabet), che ha iniziato a correre nel 2008 alternando il lavoro da giardiniere agli allenamenti, professione che, tra i suoi compagni, gli è valsa il soprannome di "il giardiniere". Delusione per il 27enne etiope Siraj Gena Amda,

che non è riuscito a bissare il successo dello scorso anno. Prova amara anche per l'azzurro Miglio Bourifa costretto al ritiro poco dopo metà gara, così il primo italiano è stato Ettore Scardechia (Colleferro Atletica), diciassettesimo. E l'omaggio a Bikila, vincitore della maratona alle Olimpiadi di Roma 1960, lo ha fatto la 27enne etiope Firehiwot Dado Tufa, togliendosi le scarpe a duecento metri dall'arrivo e tagliando il traguardo a piedi nudi, collezionando così la sua terza vittoria a Roma, mentre la nostra Rosaria Console si è dovuta accontentare del quinto posto.

Tra i corridori diversamente abili in handbike si è imposto Giovanni Achenza con il campione in carica, l'ex pilota di F1

Alex Zanardi è arrivato soltanto quarto.

Per la stracittadina Roma Fun di 4 chilometri, che ha visto circa 100.000 podisti alla partenza, la vittoria è andata a Massimiliano Strappato ed Elisa Cesari, studenti 19enni della provincia di Ancona. Ma la vittoria più bella, seppure arrivata dopo 50 sofferenti minuti, è stata quella di Monique Van Der Vorst, 26enne olandese già prima due volte a Roma in handbike che dopo 13 anni su una sedia a rotelle, e, un vero e proprio miracolo (aveva perso l'uso delle articolazioni inferiori a causa di un incidente) è tornata a Roma per correre sulle proprie gambe e ora sogna le Olimpiadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

LUNEDÌ 21 MARZO 2011

SCI FINALI COPPA DEL MONDO

ANNULLATO IL GIGANTE FINALE, MA OGGI SI FA LA PROVA A SQUADRE...

Riesch vince senza gareggiare La Vonn: «Distrutta, è assurdo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENZERHEIDE Tre punti, pesanti come una Coppa del Mondo. Ieri è stato impossibile disputare la finale del gigante femminile, così anche questa gara (la quarta nelle finali) è stata annullata e a

Maria Riesch sono stati sufficienti quei tre piccoli punticini di vantaggio conquistati venerdì nello slalom per portare a casa la sfera di cristallo, interrompendo dopo tre stagioni il dominio di Lindsey Vonn. Non è il vantaggio più esiguo, visto che due stagioni fa Svindal si

aggiudicò il trofeo per 2 punti su Raich. Ma a tenere banco è il tema se sia lecito o meno assegnare un trofeo su una gara annullata. Non era possibile recuperare qualcosa stamane al posto del parallelo a squadre?

Botta e risposta Lindsey Vonn

ieri ha dichiarato: «Questo meccanismo va rivisto, non ferisce sono me, ma gli appassionati dello sci». Nel parterre delle premiazioni è apparsa all'ultimo momento, «E non ha neppure fatto i complimenti — ha dichiarato la Riesch —. Spero non si lamenti perché nei tre anni in cui lei ha vinto la Coppa a me sono capitate diverse situazioni negative. Non ho rubato nulla, penso di meritare questa sfera di cristallo per il cammino fatto in tutta la stagione e basta vedere quanti punti ho conquistato». Fine di un'amicizia decantata.

Le regole Il problema è che ci sono delle regole a proposito, come spiega Erich Demetz, gardenese, presidente del Comitato della Coppa del Mondo: «La decisione di non recuperare nelle finali le gare annullate per il maltempo risale al 2004 e la chiesero gli austriaci, quando saltò la finale di gigante al Sestriere. La gara a squadre? La facciamo per portare almeno una prova a squadre nel programma olimpico. Il Cio ne ha chieste almeno tre per stagione».

pa. m.



Maria Riesch, 26 anni AP

DOMENICA 20 MARZO 2011
LA GAZZETTA SPORTIVA

35

“Pedalo dunque sono” Le star tirano la volata

Con la primavera, le biciclette tornano in strada: per spostarsi, aiutare l'ambiente e cavalcare le mode

Potrebbe essere una nuova serie, e invece «Cycle in The City» è il passaparola tra blogger eco-friendly, praticanti del downshifting causa recessione e trendsetter che hanno fiutato il vento di primavera. «Dal 21 marzo, tutti in bici!», e l'invito si propaga sul web, via Twitter e Facebook, complice l'aumento del prezzo della benzina, ai massimi storici. Le bici tradizionali, elettriche, da corsa, con pedalata assistita o addirittura pieghevoli, sono un ormai must, espressione di quel minimalismo metropolitano che è il contrario del SUV. Il Comune di Ferrara ha un Cycle Manager (Gianni Stefanati), quello di Firenze un consigliere delegato alla Ciclabilità (Giampiero Gallo) e gli altri prima o poi si attrezzeranno. Il bike sharing, dove c'è (come a Milano, Torino, Roma) è aumentato del 12 per cento, e dove non c'è lo reclamano. Il marketing si dà da

fare: «Che Banca!» regala una bici a chi apre un conto. Le celebs aiutano chi è in cerca di ispirazione.

Olivia Palermo si fa notare perché gira in città con la mountain bike, osando un tacco 12 (sconsigliato) e una Birkin al posto del cestello. La bionda top model Agyness Deyn è inseparabile dalla sua bici nera, mentre Katy Perry l'ha scelta di un bel turchese e ci va su come capita, in tuta da biker, con il casco o con le infradito (sconsigliato anche questo). Jennifer Aniston se ne è fatta regalare una da Courtney Cox (recitano insieme in «Cougar Town») e Olivia Wilde, star politicamente corretta della serie «Dottor House», la alterna all'auto ibrida. Zoëy Deschanel non disdegna il frivolo abbinamento con le scarpe: bici rossa, décolletée rosse. E la moda scommette sulla ciclista. «Future is by bike», oltre ad avere l'aria di un manifesto, è il nome della collezione mo-

da 2011 di Clorinda Covino, fondatrice del marchio IT: venti pezzi, tra parka, gilet e caban in nappa tinta o in montone baby lamb «chicco di riso» che si alternano con gli scamosciati satinati e lane infeltrite. Se poi vedete una biker molto fashion, giacchettina di nappa con inserti di pitone, quasi sicuramente ha girato lo stipendio a Philipp Plein, stilista di culto. Volendo, ci sono bici per sfrenate modaiole: la matelassée di Chanel, la special edition di Gucci, l'inarrivabile creazione di Agata Ruiz de la Prada, con le ruote-fiori, quella arricchita con borse e sacche da Fendi e la rossa Fashion Milano dell'italianissima Cicli Montante. Accessoriati «q.b.» (quanto basta) si parte: per un viaggio Marsala-Torino (dal 26 aprile) sempre festeggiando i nostri primi 150 anni, per la Giornata di Primavera del Fai (26-27 marzo) per il Giro d'Italia (aprile-maggio). O per andare a lavorare sperimentando «intermodalità», cioè la combinazione tra due diversi tipi di trasporto. In questo caso è meglio averne una pieghevole (la più famosa è la Brompton), altrimenti va smontata e trasformata in un bagaglio (sul sito Fiab, Federazione Italiana Amici della Bicicletta, alla pagina «treno+bici», oltre a regole e istruzioni, i consigli per costruirsi una sacca): come valigia, viaggia gratis. E, sappiatelo, Bromptoniani, Dahoniani e Grazielliani non sono popolazioni galattiche, ma tribù di ciclisti che discutono di «intermodalità».

Ognuno ha poi i suoi riti. C'è Valentina Sanfelice di Bagnoli, napoletana, presidente nazionale dei giovani imprenditori della Confai, che pedala allegramente anche per 60 chilometri, c'è Federica Fontana, ex conduttrice di «Guida al Campionato» che fa shopping in bici, perciò ha bisogno di un cestello non proprio decorativo, c'è il milanese Claudio Bisio che porta i figli, Alice e Federico, ai giardini di Porta Venezia, al parco Lambro o al parco Forlanini e sogna un lunghissima pista ciclabile. C'è Susanna Tamaro che vive in campagna, a Orvieto, e raccoglie le biciclette abbandonate, le fa aggiustare e le conserva in garage «dove le vado spesso a trovare, accarezzandole con le mani e con lo sguardo. Naturalmente le uso anche, un giorno l'una un giorno l'altra, per non farle ingelosire». E c'è Milly Moratti: nel 2006, candidata a sindaco di Milano, aveva proposto, da brava ciclista, di sostituire le auto blu di assessori e dirigenti con bici blu. L'idea sembrò stramba. Oggi, giurano, sarebbe trendissima.

Il passaparola Da Twitter a Facebook circola l'invito «Cycle in The City»: da oggi tutti in sella alle due ruote

Le fashion-biker Olivia Palermo sfoggia un tacco 12 sulla sua «mountain», Katy Perry preferisce tute e infradito

La parentesi di Andj Fuori dal carcere per avere un premio

All'albanese capitano della squadra di calcio degli "Inter-nati" il riconoscimento Coni-Roma 2010. Dopo la cerimonia un caffè in fretta e poi il ritorno alla sezione penale di Rebibbia

L'evento

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

La giornata particolare e irripetibile di Andj è iniziata con un viaggio in macchina con l'educatore e amico Antonio Turco. Nonostante sia la prima volta in 16 anni che esce dal carcere di Rebibbia, il direttore del carcere

romano si fida ciecamente della "coppia" e l'unica guardia penitenziaria l'ha riservata per scortare le due vicedirettrici che completano la delegazione. Scopo del viaggio verso la sala stampa dello Stadio Olimpico è quello di ritirare il premio Coni Roma 2010.

Andj, che di cognome fa Ndoja e che è nato in Albania una quarantina d'anni fa, è infatti il capitano della squadra degli Inter-nati. Una compagine molto particolare perché gioca sempre in casa sul campo della sezione Penale di Rebibbia

e ha vinto più volte il premio Disciplina del Palio di Roma, il torneo di calcio a 5 più partecipato (quasi 500 squadre) della capitale. Giubbotto nero tirato su fino al collo, jeans e scarpe da tennis, Andj si siede e attende il suo turno di premiazione comportandosi come fa sul campo: non lascia trasparire nessuna emozione.

Ma l'emozione c'è ed è tanta. Lasciare le sbarre dopo 16 anni (per una brevissima libertà) lo spaventa perché fuori c'è un mondo che non riconosce. «Sono contento» dice. E basta. Antonio Turco, animatore della compagnia teatrale del carcere, fa da interprete e parla per lui. Andj deve scontare un ergastolo. Una rapina finita male che sta cercando di dimenticare. Per farlo ha ritrovato un passatempo bellissimo: il pallone. È il veterano della squadra, talmente forte che Antonio Turco lo sponsorizza per una squadra professionistica, cosa che gli darebbe la possibilità di avere un permesso lavoro per tutti i giorni di allenamento. Intanto strappa la promessa di tenere una lezione ai ra-

gazzi delle Scuole calcio della Lega nazionale dilettanti. Ritirato il premi dalle mani del presidente del Coni Roma Riccardo Viola e fatte le foto di rito con le vicedirettrici, la giornata particolare e irripetibile di Andj si sta concludendo. Prima di riprendere la macchina con Antonio però c'è il tempo per l'ultimo caffè da uomo libero.

Il riconoscimento ritirato da Andj va però a tutto il circolo dei detenuti Albatros, circolo fondato nell'86 e dal 2001 affiliato all'Uisp Roma nel corso degli anni grazie all'impegno di tanti istruttori ha dato la possibilità a centinaia e centinaia di detenuti di praticare calcio, tennis, pesistica, di correre *Vivacità*. E negli ultimi anni grazie ai contributi di Regione Lazio e Coni Roma ha potuto inaugurare un campo da calcio sintetico e tanto materiale sportivo. E ha sfornato anche arbitri di calcio e tennis. Come Carlo, che uscito dal carcere anni fa continua a fischiare sui campi di periferia.

Lui dentro la cella ha trovato speranze e un lavoro. L'Albatros lavora perché non sia l'unico. ♦

L'Unità

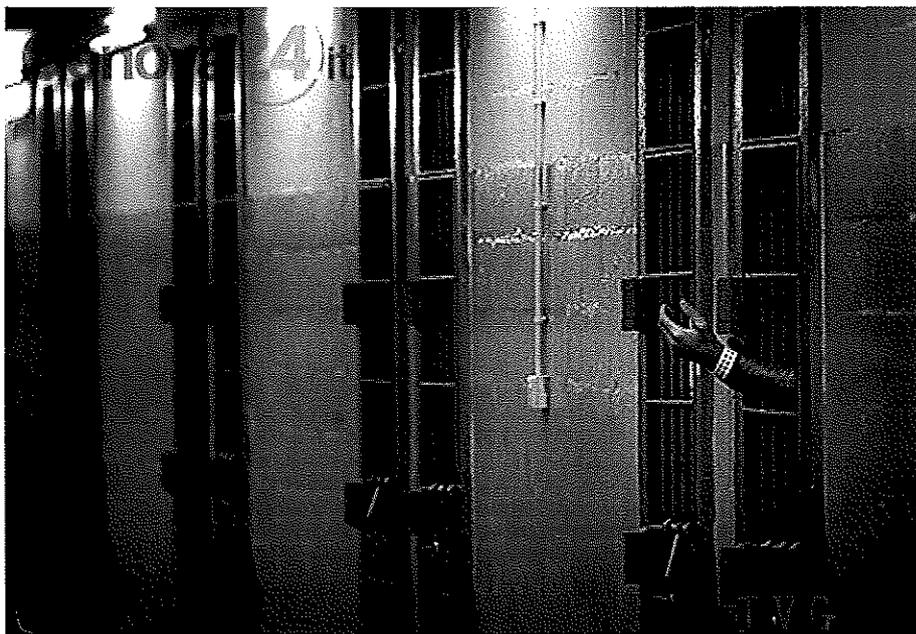
SABATO
19 MARZO
2011

Genova24.it

Il Quotidiano online della provincia di Genova

“Un Ponte tra carcere e territorio”: l’impegno dell’Uisp all’interno degli istituti penitenziari liguri

Venerdì 18 marzo 2011



Genova. “Un Ponte tra carcere e territorio”, è questo il titolo del convegno che si terrà lunedì 21 marzo 2011 a Genova, presso l’Auditorium della Regione Liguria a partire dalle ore 9 sino alle 13.30, a conclusione delle attività della prima annualità del Progetto Ponte, portato avanti all’interno degli Istituti Penitenziari della Liguria, grazie al sostegno della Regione Liguria nell’ambito del Piano Sociale Integrato Regionale (Psir-2007-2010).

Durante tutto il 2010, infatti, grazie alla collaborazione tra i Comitati Regionali liguri e territoriali di Acli, Arci e Uisp, in stretta sinergia con il Prap, il Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria, tutti gli istituti della regione sono stati coinvolti nell’importante progetto “Ponte”, volto a favorire il reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale o ex detenute.

Da Imperia e Sanremo sino a La Spezia, passando per gli istituti di Genova Marassi e Pontedecimo e strutture più piccole, come Savona e Chiavari, le tre associazioni hanno lavorato all’interno delle mura del carcere per offrire alla popolazione detenuta opportunità di acquisire competenze, sviluppare autonomia e coltivare buone relazioni,

utilizzando attività culturali e ricreative (corsi di musica, teatro, alfabetizzazione etc.) o, come nel caso dell'Uisp, lo strumento dello sport per tutti: pallavolo, calcio, yoga, ginnastica, attività motoria a corpo libero ed espressione corporea, corsi per arbitri di calcio e cicli di incontri di educazione alla salute o sull'abuso di sostanze come integratori o farmaci sono state solo alcune delle attività portate avanti dagli educatori Uisp, fino allo scorso mese di dicembre.

Intanto, dopo una prima valutazione positiva delle azioni svolte, stanno iniziando proprio in questi giorni gli incontri con il personale dei vari Istituti (direzioni, educatori, polizia penitenziaria), le associazioni ed il Prap per programmare e pianificare al meglio le attività della seconda annualità di progetto, nuovamente sostenute dalla Regione Liguria. Lo stesso convegno di lunedì vedrà la presenza di tutti gli attori che hanno reso possibile lo svolgimento del Progetto Ponte per il 2010 e che lavoreranno alla sua realizzazione per il 2011, in un momento di confronto sul lavoro svolto, che vuole anche restituire alla cittadinanza i risultati e costruire collettivamente prospettive e linee guida per il futuro.

Al convegno, che sarà aperto dai saluti di Claudio Burlando, Presidente della Regione Liguria, interverranno Lorena Rambaudi, Assessora alle Politiche Sociali della Regione Liguria, Milò Bertolotto, Assessora alle Carceri della Provincia di Genova e Giovanni Salamone, Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria. Il convegno, introdotto da Giuliano Bellezza, Coordinatore del Progetto Ponte e Responsabile del Settore Diritti Sociali dell'Uisp Nazionale, prevede poi testimonianze ed prevede poi testimonianze "da dentro le mura", racconti ed interventi sul lavoro svolto, coordinati dall'Avvocato di Asgi Elena Fiorini. Per Uisp Liguria e Uisp Genova interverranno Fabrizio De Meo, responsabile delle azioni Uisp nelle carceri della provincia di Genova e Gaia Fiorini in rappresentanza degli istruttori sportivi impegnati attivamente nel progetto.